

Irpef, esenzione per i redditi bassi Ritocco in su sopra i 55 mila euro

La manovra della Provincia. La soglia degli sgravi scende da 20 mila a 15 mila euro: Fugatti segue l'impostazione di Bolzano. Ma intanto l'Alto Adige corre molto di più del Trentino e si allarga la forbice tra i due bilanci legati al Pil

GIANPAOLO TESSARI

TRENTINO. Una forbice che si allarga, un delta assestato tra i 600 e gli 800 milioni di euro in termini di bilancio. Quello della Provincia di Trento è in calo mentre quello della vicina Bolzano (entrambi ancorati a doppio filo al rispettivo gettito fiscale) non è mai stato così ricco: se Maurizio Fugatti potrà disporre di 4 miliardi e 398 milioni per il 2020, il suo collega governatore altoatesino Arno Kompatscher avrà un portafoglio pari a 6 miliardi e 250 milioni di euro, con un bel segno più di 350 milioni rispetto all'anno in corso.

La manovra finanziaria, presentata in queste ore a categorie imprenditoriali e sindacati, offre dunque una fotografia cruda di due realtà vicine che però hanno affrontato negli ultimi 15 anni la crisi economica con un passo molto differente. Ci torniamo tra poco.

Cambiano le aliquote

Altra cosa, ma non certo ultima per importanza, visto che si parla di tasse: sarà mantenuta l'esenzione Irpef per i redditi meno abbienti, ma dai 20 mila euro precedenti viene abbassata la soglia più bassa sino ai 15 mila euro annui. Con sostanzialmente tre aliquote: zero, 1,23 sino ai 55 mila euro, con un aumento dello 0,55 per chi supera questo limite e nuova aliquota a 1,78. Scelta fatta, con la stessa impostazione, anche dalla Provincia di Bolzano. Visto che qui si mette in pratica il tema della perequazione c'è il disco verde acceso dai sindacati. Osserva Walter Alotti, Uil: «Bene che si tutelino le categorie più deboli. Mentre con il ritocco dello 0,55 per chi guadagna di più, la Provincia si finanzia il taglio del ticket delle ricette».

Dal documento che sta predisponendo la giunta provinciale si evince anche che la dotazione finanziaria per il comparto della sanità nel 2020 prevede uno stanziamento pressoché identico a quello dell'anno in corso. Il particolare è stato riferito ieri ai sindacati. Non ci sarà dunque il



• La manovra finanziaria della Provincia conferma gli sgravi Irpef per le categorie più svantaggiate: più 0,55 per chi guadagna più di 55 mila euro

temuto taglio di risorse nel settore, nonostante l'azzeramento dei ticket sulle ricette (per tutti) annunciato dall'amministrazione Fugatti per il 2020.

Storia del sorpasso

Ma torniamo al gap tra Trentino ed Alto Adige che, non appena si fanno due conti, si nota come sia tutt'altra cosa rispetto al folklore. Bolzano ora può conta-

re su imprese più competitive e più grandi, gode già della ricaduta economica del Tunnel del Brennero. Per molti sa fare più sistema con la propria imprenditoria. Ma non è sempre stato così. Sino ai primi anni duemila il Trentino era in vantaggio sull'Alto Adige, con la crisi il Pil trentino è andato indietro di qualche cosa come dieci punti. Bolzano di sicuro ha messo sul piatto una mole di investimenti pubblici molto superiore rispetto a quanto fatto a sud di Salorno: «Diciamo che qui si sono fatte scelte diverse negli anni passati. Però un'economia che cresce meno del 2 due per cento, lo dicono gli esperti, è sostanzialmente ferma. Ecco perché - osserva il governatore Maurizio Fugatti - con questa manovra vogliamo inserire, sì i 200 milioni di euro, risorse in più per provare a farla ripartire. Non è detto che ci si riesca ma noi ci proviamo. Bolzano in passato ha fatto così».

E la sanità? Quella partita è quella legata ad un comparto che assorbe un terzo del bilancio provinciale, si parla di ben

oltre un miliardo di euro.

L'EX PRESIDENTE

Rossi: «I 200 milioni? Messi da parte da me»

• Giudizio negativo sulla manovra finanziaria quello dell'ex presidente Ugo Rossi: «Mi sembra molto preoccupante l'approccio alla manovra palese dal governatore Fugatti. In soli 4 giorni siamo passati dall'attenzione da lui posta al venire meno di 200 milioni (peraltro di arretrati e peraltro cosa nota sin dal 2009 e compensata dal corrispondente calo del venir meno delle riserve all'erario) al focus di ieri dove annuncia, miracolo, 200 milioni in più per investimenti. Un miracolo o una presa in giro? Si tratta sempre delle stesse opere e si tratta sempre degli stessi soldi, peraltro praticamente tutti stanziati nella legislatura precedente».

I conti dell'Azienda

Si era detto che la voce avrebbe visto un segno meno nel bilancio del 2020 mente la dotazione su cui potrà fare conto l'assessora Stefania Segnana sarà praticamente invariata. Ecco, dunque che torna di attualità la tematica dei famosi efficientamenti. Cosa vuol dire? Che la spesa sanitaria di fatto aumenta, anche con le migliori intenzioni, proprio per come è stato costruito il sistema, con l'aumento dell'età media delle popolazioni, in primo luogo. L'Azienda sanitaria dunque avrà nel 2020 la medesima dotazione finanziaria del 2019 con costi maggiori, dovendo trovare il modo di risparmiare, anzi efficientare, a fronte di aumenti di spese fisiologici. Già in estate da piazza Dante era arrivata una lettera dall'assessorato che preannunciava la necessità di mettere in campo in Azienda delle politiche di questo tipo. Per un quadro definitivo della manovra occorrerà attendere la fisionomia di quella romana.

HA DETTO



Per troppi anni non si sono fatti investimenti pubblici: noi ci proviamo
Maurizio Fugatti



I sindacati: «Bene il welfare, ora i fatti»

La presentazione a Cgil, Cisl e Uil. «Certe somme sono però ai minimi termini»

TRENTINO. «La prossima legge di stabilità provinciale contiene diversi impegni positivi sugli investimenti pubblici, sul mantenimento del sistema di welfare provinciale e sul parziale ripristino dell'esenzione dell'addizionale Irpef per i redditi fino a 15mila euro, che accoglie anche se non in toto le nostre richieste. Ci auguriamo che oltre ai titoli i provvedimenti annunciati si concretizzino anche in misure efficaci con adeguati stan-

ziamenti di risorse. Oggi su molte delle questioni annunciate manca la sostanza». È il commento dei segretari generali di Cgil Cisl Uil, Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti, al termine del confronto con l'assessore alle attività economiche Achille Spinelli.

«Su diversi aspetti abbiamo dovuto constatare che la giunta stanzierà solo risorse minime, come nel caso del fondo per la crescita per sostenere iniziative di sviluppo innovativo o del fondo per la Green Economy finalizzato ad interventi di efficientamento energetico su infrastrutture, immobili e impianti pubblici - fanno notare i tre segretari -. Allo stesso tem-

po misure come quelle relative alla riforma del sistema di promozione turistica provinciale, sugli incentivi alle imprese o sulla revisione dell'assetto istituzionale verranno declinate in specifici disegni di legge che la giunta varerà nei prossimi mesi. Per questa ragione allo stato attuale il nostro non può che essere un giudizio cauto». Ancora: «È positivo che non siano state stravolti gli strumenti di agevolazione fiscale per le imprese. Riteniamo però importante che la Provincia di Trento, così come fatto a Bolzano, legghi il beneficio di un'aliquota Irap ridotta al rispetto dei contratti collettivi di lavoro, per evitare

dannosi casi di dumping sociale alle spalle dei lavoratori e delle aziende virtuose». Sul fronte del welfare, i sindacati hanno ribadito la necessità che la Provincia torni ad investire sulle politiche della casa dando così risposta al fabbisogno abitativo di migliaia di famiglie. Infine il nodo del rinnovo dei contratti pubblici. «La manovra deve prevedere le risorse necessarie per garantire il rinnovo del contratto degli enti locali, della sanità e del personale della scuola, oltre alle risorse per la copertura degli aumenti previsti del rinnovato contratto delle cooperative sociali. Se così non fosse sarebbe gravissimo».



• La delegazione sindacale con i tre segretari ieri in Provincia



Resta l'esenzione Irpef. Ma per redditi fino a 15.000 euro

Manovra, Fugatti fa un passo indietro. «È buonsenso». Cgil, Cisl, Uil: ora si dimostri concretezza

TRENTO Prima le categorie economiche e datoriali, ieri i sindacati. Il circuito a tappe che porterà alla discussione in Aula della manovra di bilancio della Provincia compie un ulteriore passo. E con qualche novità. Dopo mesi di confronto si chiarisce l'intenzione della giunta a proposito dell'esenzione dell'addizionale regionale all'Irpef. Se fino a qualche tempo fa l'esecutivo di Maurizio Fugatti pareva fosse intenzionato a superare l'esenzione oggi applicata per i redditi fino a 20.000 euro, ora quest'idea tramonta. Resta l'esenzione ma si abbassa a 15.000 euro. «Così com'era

0,5

per cento in più è l'incremento dell'Irpef per redditi sopra i 55.000 euro

qualche anno fa», sottolinea Fugatti che parla di «buonsenso».

Lo scheletro della Finanziaria ormai s'intravede. Le entrate 2020 saranno pari a 4 miliardi e 398 milioni (erano 4,6 miliardi nel 2019 e saranno 4,099 miliardi nel 2022). Gli investimenti in opere pubbliche ammontano invece a 1,78 miliardi (1,5 miliardi sono stati stanziati negli anni scorsi). Ancora: verrà istituito un Fondo per la green economy di 10 milioni, per rispondere ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile (un milione l'anno, quindi). Sul fronte del welfa-

re, invece, come detto la giunta intende applicare l'esenzione dell'addizionale Irpef per i redditi fino a 15.000 euro, incrementandola invece dello 0,5% ai redditi superiori a 55.000 euro.

«Diversi impegni positivi sugli investimenti pubblici, sul mantenimento del sistema di welfare provinciale e sul parziale ripristino dell'esenzione dell'addizionale Irpef per i redditi fino a 15.000 euro, che accoglie anche se non in toto le nostre richieste. Ci auguriamo che oltre ai titoli i provvedimenti annunciati si concretizzino anche in misure efficaci con adeguati

stanziamenti di risorse» hanno detto i tre segretari generali di Cgil Cisl Uil, Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti, al termine del confronto con l'assessore Achille Spinelli.

Un cauto via libera a fronte di un deficit: «Su molte delle questioni annunciate manca la sostanza». Resta il nodo del rinnovo dei contratti pubblici. «La manovra — hanno ribadito i segretari — deve prevedere le risorse necessarie per garantire il rinnovo del contratto degli enti locali, della sanità e del personale della scuola, oltre alle risorse per la copertura degli aumenti pre-



Duecento milioni in più per le opere? Erano già finanziate da noi

visti del rinnovato contratto delle cooperative sociali. Se così non fosse sarebbe gravissimo». Anche l'ex governatore Ugo Rossi (Patt) solleva qualche dubbio. L'annuncio dei 200 milioni in più per investimenti in grandi opere (che passano da 1,5 miliardi a 1,7), a suo dire è quasi «miracoloso». «In verità — ha spiegato — si tratta sempre delle stesse opere annunciate nell'assestamento di bilancio e si tratta sempre degli stessi soldi, peraltro praticamente tutti stanziati nella legislatura precedente».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it